



# Con il digitale sono a rischio 1,5 milioni di posti di lavoro

## Rapporto Einaudi

**Deaglio:** «Per ripartire sono necessarie tre riforme: giustizia burocrazia e fisco»

TORINO. Per il mondo del lavoro con il Covid è finita un'epoca. Alcune trasformazioni sono irreversibili: per il commercio on line e il lavoro a distanza non si tornerà indietro, mentre la digitalizzazione delle imprese mette a rischio 1,5 milioni di

occupati, posti in cig durante il lockdown.

Sono alcuni dei processi sotto la lente del XXV Rapporto sull'economia globale e l'Italia del **Centro Einaudi** e di Intesa Sanpaolo, curato da Mario Deaglio e presentato a Torino. C'è un dato che colpisce perché dà il senso del cambiamento sociale determinato dal lavoro a distanza: nel 2020 le vendite di vestiti grigi - gli abiti formali da uomo, simbolo del lavoro impiegatizio e manageriale nel secolo scorso - sono più che dimezzate rispetto al 2011. Si affermano nuovi stili improntati

alla funzionalità e alla maggiore informalità consentita dal lavoro distanziato e interconnesso. In uno scenario di fragilità e incertezza, difficile - spiega Deaglio - fare previsioni. Una cosa, però, è chiara. La ripresa, nonostante i 191,5 miliardi del Recovery Plan europeo, non sarà semplice. Il Recovery Plan sottoporrà l'Italia a uno sforzo titanico per fare le cose nei tempi previsti. Ma non basta: anche se non sono ancora chiari gli indicatori con i quali la Commissione valuterà l'Italia è certo che il successo verrà misurato non solo dalla capacità di spendere, ma anche da quella di rimuovere, con riforme adeguate, i vincoli attuali alla crescita. Secondo il **Centro Einaudi**, le riforme principali sono tre: burocrazia, giustizia (civile) e riforma tributaria. Per ripartire l'Italia ha bisogno di investimenti «buoni», in infrastrutture, in ricerca e innovazione, in formazione del capitale umano. //